

LIBRI / EDIZIONI ITALOSVEVO E GALAAD

Toniolo e Caproni

La parola della poesia dice la verità di tutti

Escono contemporaneamente due libricini, due gioielli tipografici, sul tema della parola, sulla scrittura. Michele Toniolo – l'editore mestrino di Amos e scrittore – pubblica da Galaad Edizioni, nella collana "Lilliput", *La solitudine dell'immaginazione*, la sua personale riflessione sulla parola (40 pagine, 5 euro); nella "Piccola biblioteca di letteratura inutile", la raffinata collana diretta per la ItaloSvevo di Trieste-Roma - la casa editrice rilanciata da Alberto Gaffi - da Giovanni Nucci, esce il testo finora inedito di una conferenza di Giorgio Caproni, *Sulla poesia*, a cura di Roberto Mosena (64 pagine, 12 euro).

La solitudine dell'immaginazione è un canto. Sono poche pagine che è difficile, in realtà, ascrivere alla categoria del "saggio": è un flusso di pensiero, dalla cui tonalità s'intuisce la profondità sofferita onestà, sul valore della parola, sulla "sacralità", proprio in senso religioso, della scrittura. Come nella poesia di Hölderlin, nella struggente nostalgia dell'armonia che attraversa il romanticismo tede-

sco, la parola cerca la lingua «dal vagito iniziale», scrive Toniolo – tema vibrante nella poesia di Zanzotto, *La Beltà e Pasque* – che Dio ha disperso nelle mille lingue di Babele. «La letteratura è il luogo dell'incontro con la lingua dispersa», scrive l'autore. Ma l'uomo deve spogliarsi, avverte Meister Eckhart, per fare spazio dentro di sé alla parola: «Senza questo far posto non ci può essere metamorfosi, e senza metamorfosi non c'è letteratura». Con un'immagine efficace, Toniolo scrive che senza spoliatura, la scrittura, come la preghiera, «è solo uno scalpiccio di parole». Ma la scrittura è anche la nostra metamorfosi: non solo chi scrive deve saper ascoltare la parola che vuole dirsi, deve sapere anche che quella parola lo cambierà. «La scrittura rende evidente il non evidente, mostra ciò che non è visibile, porta in superficie quello che si nasconde nel fondo. La scrittura deve far conoscere l'inconoscibile [...] Se non fa questo [...] resta nel campo della decorazione». L'autore cita Christa Wolf ed Hermann Broch (tutto il libretto è tessuto, più che di

citazioni, di batticuori del pensiero nati dalle letture), la sua poetica è quella del fanciullino di Pascoli, rinvia a Blanchot – autore congeniale allo scrittore mestrino sin dai racconti *Alcune parole per Alice* (2011) e *La narrazione originaria* (2014) – Bonnefoy, Jabès. Inoltre «La scrittura non è comunicazione: prima, è fondazione. È metamorfosi».

Nella lingua della poesia subisce una metamorfosi anche il più logoro lessico quotidiano, avverte Caproni nella conferenza *Sulla poesia*. Il nuovo libro della ItaloSvevo nasce da una circostanza curiosa. Tra il pubblico che il 16 febbraio 1982 al teatro Flaiano di Roma ascoltava Caproni c'era un attore di teatro e di cinema, un po' matto, Pietro Tordi, che aveva l'abitudine di registrare con un voluminoso magnetofono le conferenze di poesia. Negli anni ha raccolto una considerevole serie di nastri, che oggi costituiscono un fondo prezioso. Roberto Mosena ha trascritto il testo di quella conferenza del poeta toscano con esemplare rigore filologico, ri-

spettando la sintassi del parlato. Prendendo spunto da "Parole (dopo l'esodo) dell'ultimo della Moglia", poesia confluita nella raccolta *Il muro della terra*, Caproni esprime, sulla poesia, concetti analoghi a quelli di Toniolo: in comune c'è l'onestà della scrittura, che diviene verità di tutti: «La mia ambizione, o vocazione, è sempre stata [...] riuscire, attraverso la poesia, a scoprire, cercando la mia, la verità degli altri, la verità di tutti». E subito dopo: «Il poeta è un minatore, è poeta colui che riesce a calarsi più a fondo in quelle che il grande Machado definiva *las secretas galerías del alma*. E lì attingere quei nodi di luce che sotto gli strati superficiali, diversissimi tra individuo e individuo, sono comuni a tutti [...]. L'esercizio della poesia rimane puro narcisismo finché il poeta si ferma ai singoli fatti esterni della propria persona, o biografia». È la «decorazione» di cui parla Toniolo. È, ancora, il più famoso assioma di Saba: la poesia – la scrittura, la letteratura – deve essere onesta.

Roberto Lamantea

Michele Toniolo
La solitudine dell'immaginazione



Il libro di Michele Toniolo



GIORGIO CAPRONI
SULLA POESIA
ITALOSVEVO

È la vita del fanciullo e il tema di spezione diretta alla tromba. "Sapere il fanciullo". La tromba conosceva il rimbombare, il silenzio lo conosceva e si metteva in fila con la gente in mano. Sappiamo che un tempo un po' curioso invece di far suonare quel segnale della volta conosciuta lo faceva suonare dal basso. È vero che il coltello spezzava il romanticismo.

Il libro di Giorgio Caproni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.